

Giovanna Lombardo\*, Natalia M. Vinogradova\*\*

\* già Museo Nazionale d'Arte Orientale, MiBACT, Roma (ora in pensione).

\*\* già Istituto Orientale, Accademia delle Scienze della Russia, Mosca (ora in pensione).

## LA CERAMICA COME ELEMENTO DEL CORREDO FUNERARIO NELLE NECROPOLI DI FARKHOR, GELOT E DARNAICHI NEL TAJIKISTAN MERIDIONALE (2800/2700-2300 A.C.)

LINK AL DATASET: 10.13131/UNIFI/ND6D-GY74

**Abstract:** The purpose of this short paper is to attempt the interpretation of the use of ceramics in grave goods of the necropolises of Farkhor, Gelot, Darnaichi, in Southern Tajikistan, since Late Eneolithic to the Middle Bronze Age (2800-1900 B.C.). In that period and beyond, until around 1350 B.C., Southern Tajikistan was part, with Southern Uzbekistan and North-western Afghanistan (the ancient region of Bactria), of a broader cultural horizon which included Southern Turkmenistan too. Here, an urban civilization had developed, named Namazga culture after Namazga Tepe, one of its most important sites. From the analysis of the grave goods of the Tajik necropolises we can see that the presence of pottery in burials increased very gradually between the beginning of the 3<sup>rd</sup> and the first centuries of the 2<sup>nd</sup> millennium B.C. In Farkhor, the most ancient of the three cemeteries, the percentage of the burials without ceramics is higher than in Gelot and Darnaichi between the Middle and the Late Bronze Age (2400-1900 B.C.), leaving out Kangurttut 2, the excavation of which is still at the beginning. The non-ceramics burial furniture consists of beads and jewelry in semiprecious stones, rare bronze objects, such as spear points, daggers, cosmetic sticks, or pins. More excavations are necessary in Southern Tajikistan to understand the cultural process which brought to the prevalence of ceramic as main constituent element. Even considering that Farkhor is the largest necropolis, the proportion between burials with and without ceramics in Gelot and Darnaichi is higher than in Farkhor: 14 with to 2 without at Gelot and 13 with to 2 without at Darnaichi, while at Farkhor the proportion is of 20 burials with pottery and 33 without.

**Keywords:** ceramics, necropolis, burials, Bronze Age

### 1. Introduzione

Questo studio è un tentativo di interpretazione dell'uso della ceramica come componente dei corredi funerari nei cimiteri di Farkhor, Gelot e Darnaichi del Tajikistan meridionale, databili tra la fine dell'Eneolitico Tardo (Tombe 32, 33 e 45 di Farkhor, 2800 a.C. ca.) e la fine del Bronzo Medio (1900 a.C. ca., necropoli di Farkhor, Gelot, Darnaichi) (Vinogradova, 2020, pp. 92 e 112, tab. 5). Il Tajikistan meridionale faceva parte, tra l'Eneolitico tardo, l'Età del Bronzo e la prima Età del Ferro (2800-1350 a.C.), di una più vasta entità culturale agricola che si era formata nel Turkmenistan meridionale: la cultura di Namazga, una civiltà urbana il cui sviluppo, ripartito in sei Periodi, si pone tra il 4000 e il 1500 a.C. ca. (Salvatori et al., 2005)<sup>1</sup>. Nell'Età del Bronzo questa cultura si estendeva, oltre che nel Turkmenistan, nell'Uzbekistan

---

<sup>1</sup> Tra i centri di questa cultura nell'Età del Bronzo citiamo Namazga Tepe, Altyn Tepe, Gonur, Ulug Depe, Kelleli Depe.

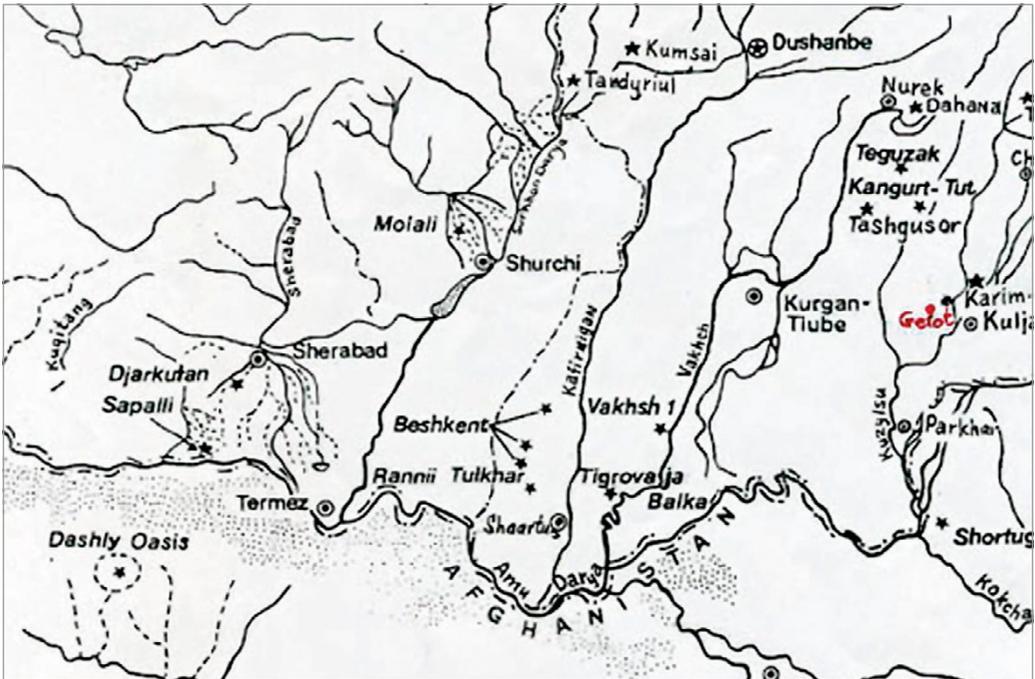


fig. 1. La regione della Battriana (per gentile concessione dell'Istituto di Studi Orientali di Mosca, Accademia delle Scienze della Russia).

meridionale, nel Tajikistan meridionale e nell'Afghanistan settentrionale che costituivano la regione denominata Battriana<sup>2</sup> (fig. 1) formando un'entità culturale a sé, denominata "Civiltà dell'Oxus" perché si era sviluppata lungo le rive e nel bacino del fiume Oxus, l'odierno Amu Dar'ja (Francfort, 1984) o Bactrian-Margiana Archaeological Complex (BMAC) (Sarianidi, 1990), o anche "Cultura di Sapalli" dal nome di uno dei siti principali, Sapalli Tepe, che diede il nome anche alla prima fase di questa *facies* (Askarov, 1977, p. 5). Tra gli altri centri della cultura di Sapalli citiamo in Uzbekistan quelli di Djarkutan, Molali Tepe e, nell'Afghanistan Nord-occidentale, i siti di Dashly 1 e Dashly 3.

Già tra la seconda metà e la fine del III millennio a.C. fecero la loro comparsa in Battriana le tribù nomadi della cultura di Andronovo, formatasi in Siberia nel III millennio a.C., produttrice di una propria ceramica e specializzata nella lavorazione del metallo, che si era spostata in Asia centrale. La presenza di Andronovo divenne consistente in Battriana nell'Età del Bronzo Tardo (1900-1500 a.C.). Con gli scavi effettuati negli anni '90 del XX secolo e in questo primo ventennio del XXI secolo, nei siti di Farkhor, Gelot e Darnaichi sono state portate alla luce necropoli appartenenti al III e alla prima metà del II millennio a.C., rivelando la presenza di una cultura agricola con una produzione ceramica autonoma e un artigianato raffinato, in stretta relazione con il più vasto orizzonte di Namazga.

Si potrebbe dire che soprattutto nei periodi più antichi la ceramica non sia un elemento costante nei corredi funerari. Gli oggetti quasi sempre presenti sono per la maggior parte elementi di collana e a volte monili in pietre semipreziose, rinvenuti in quasi tutte le sepolture; in alcuni casi vasi in pietra, oggetti metallici, come specchi, spilloni o bastoncini per cosmetici, lame di coltello.

<sup>2</sup> Il nome Battriana viene utilizzato dagli archeologi dell'Asia centrale per definire il territorio che sarà nel V-IV secolo a.C. una satrapia dell'Impero Achemenide e successivamente di quello di Alessandro Magno.



fig. 2. Farkhor, tomba 43, con un solo vaso di ceramica (concessione dell'Istituto di Studi Orientali di Mosca, Accademia delle Scienze della Russia).

## 2. La necropoli di Farkhor

Il periodo dell'utilizzazione della necropoli di Farkhor si pone tra il tardo Periodo di Namazga III (tombe 32, 33 e 43, datate al Calcolitico tardo, tra il 3200 e il 3000/2800 a.C. ca.), e gli inizi di Namazga IV (2800 a.C. ca.). Essa si trova nell'area di Chiltanbobbo, alla periferia della città odierna di Farkhor/Parkhar, nella parte meridionale della collina di Urtoboz, che separa i fiumi Pianj e Kyzylsu (coord. geogr. 37°27'3.628" N, 69° 10' 58.883" E). Complessivamente sono state scavate 55 tombe di varie tipologie: a fossa semplice, a fossa con nicchia laterale e a catacomba, con un pozzetto di accesso che si allarga in una camera funeraria (Vinogradova, 2021, pp. 635-664). La ceramica appartiene prevalentemente all'orizzonte di Namazga III-V e ad una variante locale della cultura di Namazga, detta cultura di Panj, che si sviluppò tra il Bronzo Antico e gli inizi del Bronzo Medio (Vinogradova, 2020, pp. 111-112). Le prime forme ceramiche attestate nei corredi fino al Bronzo Medio sono olle e ollette, giare e giarette e numerose tipologie di ciotole.

Nella necropoli di Farkhor, secondo un'analisi preliminare, prevalgono i corredi funerari privi di ceramica: 33 su 53 corredi rinvenuti non ne contengono, mentre nelle restanti 20 sepolture è presente almeno un vaso in terracotta (fig. 2). Al contrario, nelle altre due necropoli qui considerate, quelle di Gelot e Darnaichi, la maggior parte delle tombe ha nel corredo vasi di ceramica.

## 3. Le necropoli di Gelot e Darnaichi

L'utilizzazione di Gelot e Darnaichi, attestata soprattutto nel Bronzo Medio (Periodo di Namazga V, 2400-1900 a.C. ca.), giunge fino al Bronzo Tardo (Periodo di Namazga VI, 1900-1500 a.C.) (Vinogradova, 2020, p. 92, tab. V; 2021). Entrambe queste necropoli comprendono sia sepolture della cultura di origine nomade di Beskent-Vakhsh che di quella agricola di Sapalli. Le tombe erano a fossa, a pianta circolare od ovale per le popolazioni nomadi, ma i gruppi di Beshkent-Vakhsh utilizzarono anche il tipo a catacomba, con *dromos* di accesso e camera funeraria, caratteristico della popolazione sedentaria di Sapalli (Lombardo et al., 2014). A Darnaichi si può documentare la prima comparsa di ceramica e altri materiali della cultura di Vakhsh (Vinogradova & Kutimov, 2018, pp. 202-203)<sup>3</sup>. Nella necropoli di Gelot (fig. 4) solo

<sup>3</sup> La cultura di Vakhsh è una cultura originariamente nomade che, prima delle scoperte a Farkhor di tombe ad essa riconducibili, si riteneva essersi sviluppata tra il 1700 e il 1500 a. C., nella valle del fiume Vaksh, successivamente alla



fig. 3. Farkhor, Scavo 6A, il corredo della Tomba 32.

i corredi di 2 tombe su 14 non comprendono vasi né alcun altro oggetto, esse sono però sepolture di animali ed è difficile dire se l'assenza di ceramica e di qualsiasi altro elemento di un corredo funerario sia dovuta a questo (Vinogradova & Kutimov, 2018, p. 148, fig. 41); anche nella necropoli di Darnaichi su 15 corredi funerari 13 contengono vasi in terracotta mentre 2 ne sono privi.

#### 4. Qualche considerazione sulla documentazione

Dopo questo breve *excursus* sulla presenza della ceramica nei corredi funerari delle necropoli di cui abbiamo parlato dovremmo quindi considerare l'ipotesi che la ceramica sia divenuta un elemento importante dei corredi funerari tra la fine del III e la prima metà del II millennio a.C. Una situazione molto diversa da quella dei corredi delle necropoli del Bronzo Tardo finale (1900-1500 a.C. ca.), Tandyriul, Nurek, Kangurtut, nei quali la ceramica è l'elemento più frequente, spesso l'unico, mentre molto più rari sono gli oggetti metallici, che in queste necropoli più tarde, soprattutto a Kangurtut, non sono a grandezza naturale ma in miniatura. Altri oggetti, come monili e perle in pietre semipreziose facenti parte dei corredi funerari delle necropoli più antiche (fig. 3), sono presenti solo a Tandyriul e Nurek e completamente assenti a Kangurtut (Vinogradova & Lombardo, 2002).

L'interrogativo che ci si pone è come mai nella necropoli di Farkhor 33 corredi funerari su 53, circa i due terzi delle sepolture, non contengano ceramica mentre poco più di un terzo, le rimanenti 20, contengono almeno un vaso. Che cosa ha determinato la sua apparizione?

---

cultura di Beshkent, così chiamata dalla valle omonima, anch'essa di origine nomade. In seguito alle recenti scoperte di Farkhor si è giunti alla conclusione che le prime sepolture riconducibili a queste culture si possono datare alla seconda metà del III millennio a.C. (Vinogradova & Kutimov, 2018, p. 203). Entrambe le culture traggono la loro origine dalla cultura nomade di Andronovo, hanno aspetti molto simili e Natalia Vinogradova le considera come due stadi di una sola cultura che denomina di Beshkent-Vakhsh (2004, pp. 77-98). Sono stati rinvenuti scarsi insediamenti che fanno pensare a una sedentarizzazione almeno parziale. Le case erano in mattoni di fango, la ceramica era in generale fabbricata a mano e rifinita al tornio. Durante gli scavi di questi ultimi anni nella necropoli di Farkhor, come abbiamo detto, sono state rinvenute sepolture riconducibili alle culture nomadi (Vinogradova, 2009, pp. 60-63).



fig. 4. Gelot, necropoli, Scavo 6, Tomba 13.

Precedentemente, come abbiamo detto, sempre considerando l'ipotesi di un'evoluzione del rituale funerario nel tempo, i corredi erano costituiti solo da monili, elementi di collana in pietra semipreziosa, a volte spilloni o bastoncini per cosmetici, lame di pugnale o coltello: oggetti che sarebbero serviti ai defunti nella loro vita nell'aldilà. Almeno per un certo periodo, quindi, non sembra che l'alimentazione, o forse il pasto rituale, dovesse fare parte della vita dopo la morte.

Ci chiediamo se ci sia un momento preciso in cui la ceramica cominciò ad entrare a far parte dei corredi funerari di Farkhor, quindi se il problema debba essere esaminato dal punto di vista di un'evoluzione nel tempo della concezione alla base dei rituali funerari o se invece si debba considerare la possibilità che ci sia una motivazione culturale o sociale per la scelta di non porre vasi di ceramica nella maggior parte dei corredi funerari.

Consideriamo per un momento l'ipotesi dell'evoluzione cronologica: perché, a partire da un certo momento del periodo di utilizzazione della necropoli la ceramica inizia a comparire nei corredi funerari di Farkhor? Forse c'è stato un mutamento nelle credenze sulla vita dopo la morte: dare al defunto la possibilità di nutrirsi è diventato prioritario e da quel momento la ceramica non manca mai nei corredi funerari, anzi ne diviene l'elemento base, tanto che non c'è sepoltura che non comprenda almeno un vaso nel corredo. I cimiteri di Gelot e Darnaichi sono più recenti di quello di Farkhor, la necropoli di Darnaichi, infatti, inizia probabilmente alla fine del Bronzo Antico, nella seconda metà del III millennio a.C. (tombe 1 e 2), anche quella di Gelot (fig. 4) appartiene al periodo di Namazga V (2400-1900 a.C.), entrambe resteranno in uso fino al Bronzo Tardo (Namazga VI, 1900-1500 a.C.) (Salvatori, 2005; Vinogradova & Bobomullaev, 2020, p. 92, tab. V).

Nel caso invece che l'esistenza di due gruppi di sepolture, che si differenziano rispettivamente per la presenza e l'assenza di ceramica, non sia dovuto ad un'evoluzione nel rituale ma allo *status* dei defunti, occorre dire che la ceramica stessa diventa una sorta di indicatore sociale, di "*status symbol*" anche se nei successivi Periodi del Bronzo Tardo e del Ferro I, ad

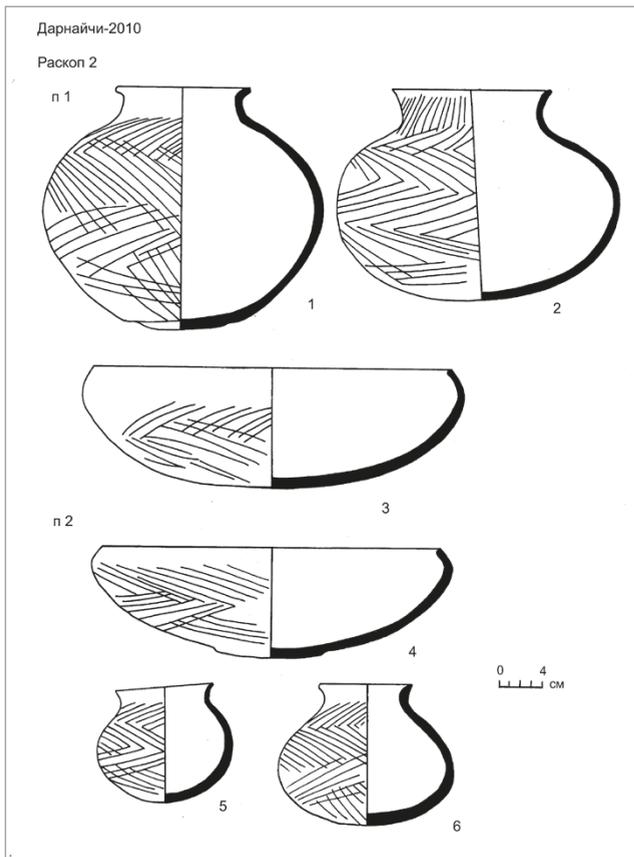


fig. 5. Ceramica della cultura di Vakhsh da Darnaichi.

esempio nella necropoli di Kangurttut, essa è l'unico tipo di oggetto che fa parte dei corredi funerari. Sarebbe comunque da III millennio a.C. all'ultimo terzo del II millennio a.C. si sia verificato un graduale rovesciamento nella concezione e nel rituale funerario nei siti del Tajikistan meridionale, almeno alla luce dei ritrovamenti di Farkhor. Sono di certo necessari ulteriori scavi in altri siti per potere individuare le fasi del processo attraverso il quale nei rituali funerari della cultura di Sapalli la ceramica divenne l'elemento principale del corredo.

Occorre dire anche che nella seconda metà del III millennio a.C. compaiono le prime tombe con ceramica della cultura nomade di Vakhsh. Successivamente, nel Bronzo Medio Finale e nel Bronzo Tardo (1900-1500 a.C.), i corredi funerari della necropoli di Farkhor, ma ancora maggiormente quelli attestati a Gelot e Darnaichi, sono caratterizzati da una maggiore varietà di forme, come giare e olle globulari, bottiglie, bicchieri e ciotole carenati e qualche tipo di coppa su piede (fig. 5).

## 5. Conclusioni

Nel Bronzo Tardo, tra la seconda metà del III e gli inizi del II millennio a.C., si è compiuto il passaggio dalla presenza della ceramica nei corredi funerari come elemento sicuramente non occasionale, ma non ancora fisso e irrinunciabile, ad elemento principale, spesso l'unico, dei corredi. La documentazione non ci permette di avanzare ipotesi sulle cause di questo processo, che ha determinato la formazione della cultura di Panj e di quella di Sapalli come varianti battriane della cultura di Namazga tra la fine del IV e il I millennio a.C.: occorre

individuare altri siti coevi a quelli di Farkhor, Gelot e Darnaichi che ne confermino l'esistenza e che attestino quella di un *continuum* culturale, sia pure con aspetti propri a ciascuna area, tra il Turkmenistan, l'Uzbekistan e il Tajikistan meridionali e l'Afghanistan Nord occidentale.

### Attività autoriale

Ideazione e metodologia: Giovanna Lombardo e Nataliya M. Vinogradova; Raccolta e gestione dati: Giovanna Lombardo e Nataliya M. Vinogradova; Analisi dei dati: Giovanna Lombardo e Nataliya M. Vinogradova; Scrittura e revisione della bozza originale: Giovanna Lombardo e Nataliya M. Vinogradova; Figure: Giovanna Lombardo e Nataliya M. Vinogradova; Supervisione: Giovanna Lombardo; Amministrazione del progetto: Giovanna Lombardo.

### Riconoscimenti

Fondazione Ing. Carlo Maurilio Lericci, Politecnico di Milano - Istituto per la Storia, l'Archeologia e l'Etnografia A. Donish, Accademia delle Scienze del Tajikistan, Dushanbe

### Bibliografia

- Askarov, A. A. (1977). *Drevnezemledel'cheskaya kul'tura epokhi bronzi yuga Uzbekistana*. ФАН.
- Francfort, P. H. (1984). The Early Periods of Shortugai (Harappan) and the Western Bactrian Culture of Dashly. In B. Allchin (Ed.), *South Asian Archaeology 1981. Proceedings of the Sixth International Conference of the Association of South Asian Archaeologists in Western Europe: held in Cambridge University, 5-10 July 1981* (pp. 170-175). Cambridge University Press.
- Salvatori, S. (2005). L'Età del Bronzo nell'Asia centrale Meridionale. In *Enciclopedia Archeologica dell'Asia* (pp. 394-396). Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.
- Sarianidi, V. I. (1990). *Drevnosti strany Margush*. Il'im.
- Vinogradova, N. M., & Lombardo, G. (2002). Farming Sites of the Late Bronze and Early Iron Ages in Southern Tajikistan, *East and West*, 52, 71-125.
- Vinogradova, N. M., & Kutimov, J. G. (2018). *Pogrebal'n'ie Pamiatniki epokhi Bronz'i b yujnom Tadjikistane (Mogil'niki Gelota i Darnaichi)*. IV RAN.
- Vinogradova, N. M., & Bobomulloev, S. (2020). *Mogil'nik Farkhor, Pamiatniki epokhi Ranneii Srednei Bronz'i b jugo-zapadnom Tadjikistane*. IV RAN.
- Vinogradova, N. M. (2021). The Formation of the Oxus Civilization/BMAC in Southwestern Tadjikistan. In B. Lyonnet & N. Dubova (Eds.), *The World of the Oxus Civilization* (pp. 635-664). Routledge.